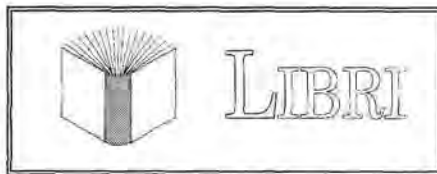


Anno 1799 a San Damiano Macra, in Val Maira. Lorenzo Einaudi, quattro anni, guarda i soldati che riempiono la città di manifesti e piantano in piazza l'albero della libertà. "Il Generale Bonaparte, comandante dell'esercito rivoluzionario francese, ha sconfitto il nostro Re, costretto a firmare la pace", gli spiega la matrigna Anna Maria. "Ora sono i francesi a comandare. C'è chi dice che tutti i soldati francesi sono ladri. Non è vero. Solo la buona parte lo è. Hai capito? Solo Bonaparte lo è. A parte gli scherzi, alcuni soldati, e in particolare modo i loro amici giacobini, sono prepotenti e vogliono tutto subito". Tra i vecchi consiglieri del municipio che devono nascondersi c'è anche Giovanni Giolitti, amico di famiglia. Ma anche le bestie devono venire nascoste, per evitare che francesi e giacobini le portino via. E Lorenzo accompagna padre e matrigna all'alpeggio.

Tra i vertiginosi panorami a duemila metri di quota, viene a trovarli il nonno, che si chiama Lorenzo pure lui. "E' tradizione nelle valli avere una persona istruita in ogni famiglia. Più di una è difficile perché ci sono troppi lavori da fare e bocche da sfamare per permettere a tutti di istruirsi. Io sono stato fortunato e sono andato a scuola dai preti". E' lui a raccontargli la storia della Val Maira, terra di gente spesso ribelle, sia verso i Savoia sia verso la chiesa. Ostili anche alla spocchia di francesi e giacobini. Ma



Roberto Einaudi

RADICI MONTANE

Aragno, 211 pp., 18 euro

quando arrivano al loro posto russi e austriaci trovano che sono addirittura peggio. Nel 1800, nonno Lorenzo muore. Nel 1801 torna Napoleone, che riprende a spremere risorse a man bassa, ma porta anche le scuole e altre novità. Compresse le patate, che mettono al riparo dalle carestie. Insomma, finisce che, dopo il disastro della Russia, Lorenzo si arruola volontario per combattere nell'ultima disperata difesa della Francia. Di ritorno, va a lavorare da copista per il notaio Emanuele Massimo, rivale paesano dell'altro notaio, Giovanni Giolitti. Ottiene la mano di Benedetta Rovera, apre un negozio. Quando Giovanni Giolitti diventa giudice, cede il suo posto di segretario a Emanuele Massimo, ormai con lui riappacificato, e con il loro appoggio Lorenzo riesce a farsi nominare sindaco da re Carlo Alberto. Tutti loro vogliono riforme liberali, ma pensano che "saranno durature solo se la monarchia è veramente

d'accordo". "Le modifiche vere, quelle che resistono nel tempo, sono conquistate con calma e con discussioni serie, non sotto la minaccia delle armi". Giovanni Giolitti muore nel 1838, suo figlio Giuseppe diventa segretario al posto di Massimo. Nel 1839 nasce un terzo Lorenzo Einaudi, ormai si scrive così, detto Lore. Nel 1842 nasce un secondo Giovanni Giolitti, detto Gioanin: figlio di Giovenale, che è fratello di Giuseppe, è mazziniano e fa il cancelliere di tribunale. Compagni di scuola, un giorno hanno uno scherzoso bisticcio: Gioanin dice che vuole andarsene dalla Val Maira per guidare l'Italia unita sotto i Savoia; Lore risponde che non diventerà mai bravo come lui, ma avrà un figlio che guiderà la Repubblica italiana che prenderà il posto della monarchia.

Lorenzo muore nel 1850, ma prima di chiudere gli occhi vede in sogno il futuro. Davvero Gioanin diventerà presidente del Consiglio. Davvero Luigi Einaudi, il figlio che Lore avrà nel 1874, diventerà presidente della Repubblica italiana. Roberto Einaudi, nipote di Luigi, architetto, presidente della Fondazione Einaudi di Roma e appassionato della montagna, scriverà questo libro, che è anche un "Viaggio nella Val Maira del primo Risorgimento". Un po' ricostruito sui documenti; un po' immaginato in base agli studi di Nuto Revelli sul mondo contadino piemontese.